

Rainer Maria Rilke (1875-1926)



Antologia di versi

tradotti da Gabriella Rovagnati

© marzo 2021
tutti i diritti riservati

Riunisco qui, senza seguire criteri cronologici o tematici, versioni di testi poetici, nate negli anni. A ogni versione segue la riproduzione di quadro che, di volta in volta, mi è parso adatto a commentare i versi.

G.R.

Die Blätter fallen, fallen wie von weit,
als welkten in den Himmeln ferne Gärten;
sie fallen mit verneinender Gebärde.
Und in den Nächten fällt die schwere Erde
aus allen Sternen in die Einsamkeit.
Wir alle fallen. Diese Hand da fällt.
Und sieh dir andre an: es ist in allen.

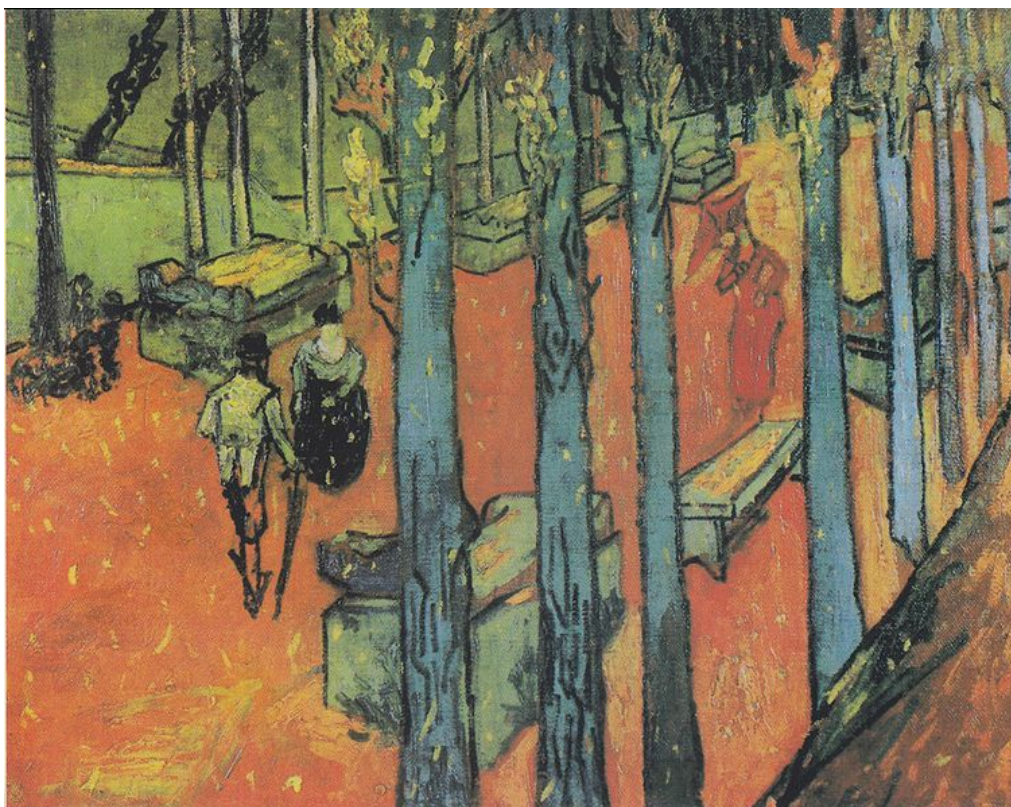
Und doch ist Einer, welcher dieses Fallen
unendlich sanft in seinen Händen hält.

ooo

Cadon le foglie, cadono come da lontano,
quasi nei cieli avvizzissero remoti giardini;
cadono con gesto di diniego.
E nelle notti greve la terra cade
da tutti gli astri nell'abbandono.
Tutti cadiamo. Cade quella mano.
E guardane altre: è così per tutte.

Eppure Uno c'è, che questo cadere
con bontà infinita nelle sue mani sa trattenere.

Vincent van Gogh (1835-1890), Les Alyscamps (1888), Kröller-Müller Museum, Otterlo (NL)



Herbsttag

Herr: es ist Zeit. Der Sommer war sehr groß.
Leg deinen Schatten auf die Sonnenuhren,
und auf den Fluren laß die Winde los.
Befehl den letzten Früchten voll zu sein;

gib ihnen noch zwei südlichere Tage,
dränge sie zur Vollendung hin und
jage die letzte Süße in den schweren Wein.
Wer jetzt kein Haus hat, baut sich keines mehr.

Wer jetzt allein ist, wird es lange bleiben,
wird wachen, lesen, lange Briefe schreiben
und wird in den Alleen hin und her
unruhig wandern, wenn die Blätter treiben.

ooo

Giorno d'autunno

Signore, è tempo: l'estate è stata immane.
Posa la tua ombra sulle meridiane,
e sopra i poderi libera i tuoi venti.
pienezza ingiungi agli ultimi frutti;

concedi loro ancor due giorni aprichi,
portali a completa compiutezza
e nel vino greve immetti l'ultima dolcezza.
Chi ora non ha casa, mai una ne costruirà.

Chi ora è solo, lo sarà ancora per molto,
veglierà, leggerà, lunghe lettere scriverà
e per i viali su e giù con animo inquieto
camminerà, fra lo svolazzar delle foglie.

Max Liebermann (1847-1935), Tiergarten im Herbst mit Spaziergängern. Coll. privata



Advent

Es treibt der Wind im Winterwalde
Die Flockenherde wie ein Hirt,
Und manche Tanne ahnt, wie balde
Sie fromm und lichterheilig wird,
Und lauscht hinaus. Den weißen Wegen
Streckt sie die Zweige hin – bereit,
Und wehrt dem Wind und wächst entgegen
Der einen Nacht der Herrlichkeit.

ooo

Avvento

Nel bosco d'inverno incalza il vento
Le greggi di fiocchi come un pastore,
E diversi abeti prevedono che presto
Saranno di lumi ornati da mani devote,
E stanno in ascolto. Ai sentieri imbiancati
Tendono i loro rami – ben disposti,
E al vento fan resistenza e s'ergono incontro
A quella notte unica di magnificenza.

Karl Schmidt-Rottluff (1884–1976), *Verschneite Tannen* (1937), Brücke Museum, Berlin



Es gibt so wunderweiße Nächte,
Drin alle Dinge Silber sind.
Da schimmert manchen Stern so lind,
Als ob er fromme Hirten brächte
Zu einem neuem Jesuskind.

Weit wie mit dichtem Diamantenstaube
Bestreut, erscheinen Flur und Flut,
Und in die Herzen, traumgemut,
Steigt ein kapellenloser Glaube,
Der leise seine Wunder tut.

ooo

Ci sono notti di tal stupendo biancore,
In cui tutte le cose sono argentate.
Vi brilla qualche stella con tanto nitore,
Quasi guidasse pastori devoti
A un novello Bambino Gesù.

Come di fitta polvere di diamanti
Cosparsi sembrano fiumi e campi,
E nei cuori, in sogno rapiti,
S'alza una fede senza note da banda,
Che in sordina compie i suoi prodigi.

Vincent van Gogh (1853-1890), De sterrennacht (1889), Museum of Modern Art, New York



Die hohen Tannen atmen heiser
im Winterschnee, und bauschiger
schmiegt sich sein Glanz um alle Reiser.
Die weißen Wege werden leiser,
die trauten Stuben lauschiger.
Da singt die Uhr, die Kinder zittern:
Im grünen Ofen kracht ein Scheit
und stürzt in lichten Lohgewittern, –
und draußen wächst im Flockenflittern
der weiße Tag zur Ewigkeit.

ooo

Gli alti abeti respirano più rochi
nella neve d'inverno, e più pieno
aderisce ai rametti il suo luore.
Le bianche strade si fan più mute,
le domestiche stanze più segrete.

Al tocco dell'ora tremano i bimbi:
nella stufa verde un ciocco tonfa
in una leggera bufera di faville, –
e fuori nel lucente vortice dei fiocchi
il bianco giorno cresce fino a farsi eterno.

Edvard Munch (1863-1944), Inverno nel bosco (1899), Oslo, Nasjionalgalleriet



Will dir den Frühling zeigen,
der hundert Wunder hat.
Der Frühling ist waldeigen
und kommt nicht in die Stadt.
Nur die weit aus den kalten
Gassen zu zweien gehn
und sich bei den Händen halten –
dürfen ihn einmal sehn.

ooo

Mostrar ti voglio la primavera,
che di cento prodigi è foriera.
La primavera al bosco conviene
e dentro la città non perviene.

Solo a quanti via dalle fredde
strade per due camminano
e si tengono per mano –
è davvero dato di vederla.

Charles Daniel Ward (1872-1935), *The Progress of Spring* (1905), Dahesh Museum of Art, New York



Emmaus

Noch nicht im Gehn, obwohl er seltsam sicher
zu ihnen trat, für ihren Gang bereit;
und ob er gleich die Schwelle feierlicher
hinüberschritt als sie die Männlichkeit;
noch nicht, da man sich um den Tisch verteilte,
beschämlich niederstellend das und dies,
und er, wie duldend, seine unbeeilte
Zuschauerschaft auf ihnen ruhen ließ;
selbst nicht, da man sich setzte, willens nun,
sich gastlich aneinander zu gewöhnen,
und er das Brot ergriff, mit seinen schönen
zögernden Händen, um jetzt das zu tun,
was jene, wie den Schrecken einer Menge,
durchstürzte mit unendlichem Bezug –
da endlich, sehender, wie er die Enge
der Mahlzeit gebend auseinanderschlug:
erkannten sie. Und zitternd hochgerissen
standen sie krumm und hatten bange lieb.
Dann, als sie sahen, wie er gebend blieb,
langten sie bebend nach den beiden Bissen.

ooo

Emmaus

Non ancora lungo il tragitto, benché sicuro
si fosse accostato, pronto ad unirsi a loro;
e benché la soglia con maggior solennità
avesse superato di quanto essi la virilità;
non ancora quando intorno al tavolo si misero
e questa e quest'altra cosa turbati deposero,
mentre quello, tollerante, col suo pacato
sguardo di astante li osservava quieto;
e neppure quando si sedettero, ormai disposti
alla reciproca ospitalità ad assuefarsi,
quando però prese il pane e con le sue esitanti
belle mani per compiere alfine quel gesto
che, come dinanzi a una folla inorridita,
li sconvolse per associazione infinita –
allora finalmente, vedendo come la modesta
cena egli spezzasse per farne loro offerta,
lo riconobbero. E balzando in piedi con tremore
si chinaron in segno di rispetto e tenero timore.
Poi, vedendo che insisteva nel porger loro il dono,
verso quei due bocconi tesero la mano.

Caravaggio (pseud. di Michelangelo Merisi, 1571-1610), La Cena in Emmaus, Pinacoteca di Brera, Milano



Purpurrote Rosen binden

Purpurrote Rosen binden
Möchte' ich mir für meinen Tisch,
Und, verloren unter Linden,
Irgendwo ein Mädchen finden –
Klug und blond und träumerisch.

Möchte seine Hände fassen,
Möchte knien vor dem Kind,
Und den Mund, den sehnsuchtsblassen
Mir von Lippen küssen lassen,
Die der Frühling selber sind.

ooo

Purpuree rose ...

Purpuree rose in un fascio legare
Io vorrei per il mio scrittoio,
E in un bosco di tigli smarrito
In qualche posto una fanciulla trovare –
Arguta e bionda e in sogno rapita.

Le sue mani vorrei afferrare,
E a lei dinanzi stare inginocchiato
E la bocca dalla mania scolorata
Dalle sue labbra farmi baciare,
Che son esse stesse la primavera.

Giacomo Balla (1871–1958), Rose ardenti (1938), coll. privata



Sommerabend

Die große Sonne ist versprüht,
der Sommerabend liegt im Fieber,
und seine heiße Wange glüht.
Jach seufzt er auf: „Ich möchte lieber ...“
Und wieder dann: „Ich bin so müd ...“

Die Büsche beten Litanein,
Glühwürmchen hangt, das regungslose,
dort wie ein ewiges Licht hinein;
und eine kleine weiße Rose
trägt einen roten Heiligenschein.

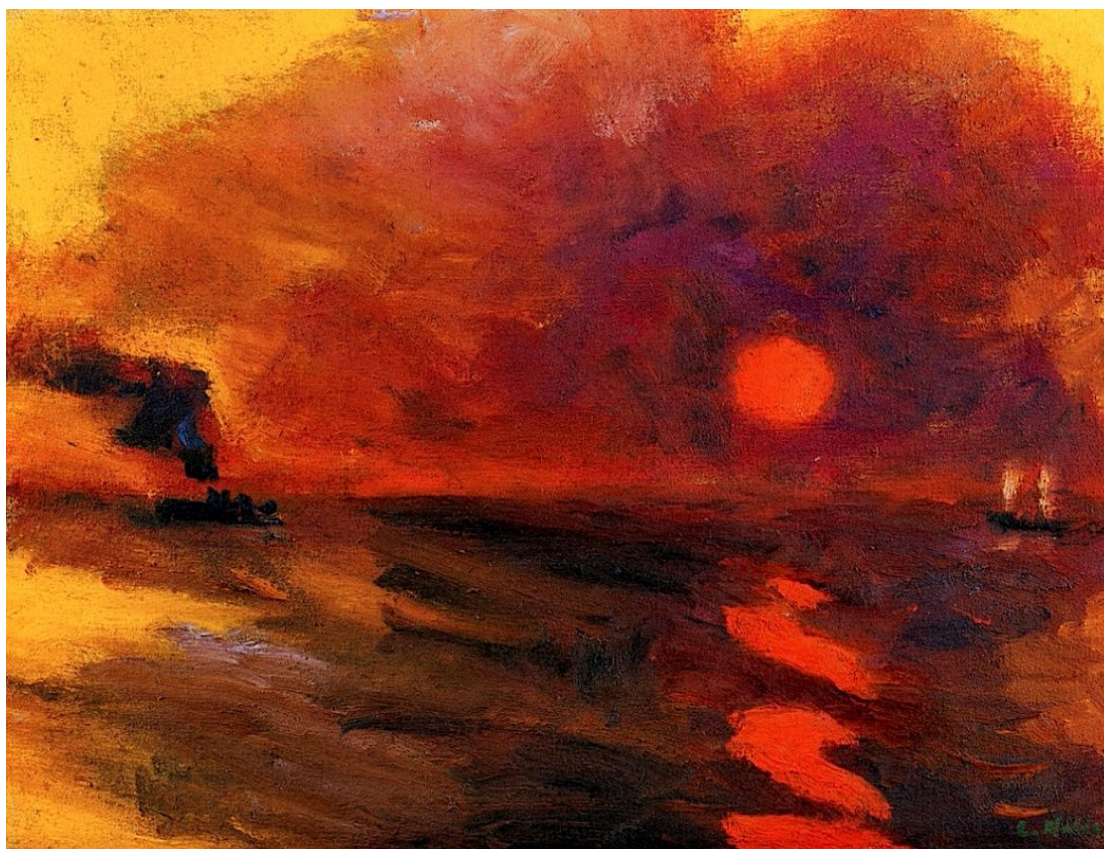
ooo

Sera d'estate

Tutto spruzzi è il disco del sole.
Ha la febbre la sera d'estate,
ed ardono le sue bianche gote.
Ecco, sospira: “ Preferirei”;
E poi continua: “Son troppo stanca ...”

Recitano litanie gli arbusti.
Una lucciola sospesa, immota,
splende laggiù, fiammella eterna;
ed una rosellina bianca
un'aureola rossa ha in testa.

Emil Nolde (1867-1956) Untergang (1948), Museum Nolde, Neukirchen



Glücklich, die wissen, daß hinter allen
Sprachen das Unsägliche steht;
daß, von dort her, ins Wohlgefallen
Größe zu uns übergeht!

Unabhängig von diesen Brücken
die wir mit Verschiedenem baun:
so daß wir immer, aus jedem Entzücken
in ein heiter Gemeinsames schaun.

ooo

Felici quanti sanno che dietro
ogni lingua c'è l'indicibile;
che è da là che con compiacimento
a noi giunge la grandezza!

A prescindere da questi ponti
che in modi diversi costruiamo:
tanto che sempre, da ogni rapimento
in una serena comunione guardiamo.

Claude Monet (1840-1926), Le pont de Waterloo à Londres (1903), National Gallery of Art, Washington



Abschied

Wie hab ich das gefühlt was Abschied heißt.
Wie weiß ichs noch: ein dunkles unverwundnes
grausames Etwas, das ein Schönverbundnes
noch einmal zeigt und hinhält und zerreißt.

Wie war ich ohne Wehr, dem zuzuschauen,
das, da es mich, mich rufend, gehen ließ,
zurückblieb, so als wärens alle Frauen
und dennoch klein und weiß und nichts als dies:

Ein Winken, schon nicht mehr auf mich bezogen,
ein leise Weiterwinkendes – , schon kaum
erklärbar mehr: vielleicht ein Pflaumenbaum,
von dem ein Kuckuck hastig abgeflogen.

ooo

Addio

Quanto ho provato che significhi addio.
Quanto ancora lo so: un ché di cupo, indenne,
crudele, che una volta ancora un bel legame
mostra e porge e infine strappa.

Quant'ero privo di riparo nell'osservare,
ciò che, mentre invocandomi mi lasciava andare,
ancora rimaneva, quasi fossero le donne tutte
in fondo piccolo e bianco altro non era che questo:

un cenno, ormai non più rivolto a me,
un segno che procedeva piano –, già quasi
non più spiegabile: forse un pruno,
da cui un cuculo rapido avea spiccato il volo.

Vincent van Gogh, Pruno in fiore (1887), Van Gogh Museum, Amsterdam



Archaischer Torso Apollos

Wir kannten nicht sein unerhörtes Haupt,
darin die Augenäpfel reiften. Aber
sein Torso glüht noch wie ein Kandelaber,
in dem sein Schauen, nur zurückgeschraubt,

sich hält und glänzt. Sonst könnte nicht der Bug
der Brust dich blenden, und im leisen Drehen
der Lenden könnte nicht ein Lächeln gehen
zu jener Mitte, die die Zeugung trug.

Sonst stünde dieser Stein entstellt und kurz
unter der Schultern durchsichtigem Sturz
und flimmerte nicht so wie Raubtierfelle;

und bräche nicht aus allen seinen Rändern
aus wie ein Stern: denn da ist keine Stelle,
die dich nicht sieht. Du mußt dein Leben ändern.

ooo

Busto arcaico d' Apollo

Conosciuto non abbiamo il suo capo inaudito,
in cui i suoi occhi erano maturati. Eppure
il suo busto arde ancora come un candelabro,
in cui il suo sguardo, solo all'indietro volto,

s'è conservato e splende. Se no non potrebbe la curva
del suo petto abbagliarti, e nella lieve torsione dei fianchi
non potrebbe scorrere un sorriso
verso il centro, che reggeva il sesso.

Se no questa pietra sarebbe deforme e tozza
sotto il diafano spiovente delle spalle
e non scintillerebbe come dei felini il vello;

erompendo da tutto il suo profilo
come fa una stella: lì infatti non c'è punto
che non ti veda. Devi modificare la tua vita.

Torso di Apollo di Mileto, Musée du Louvre, Paris

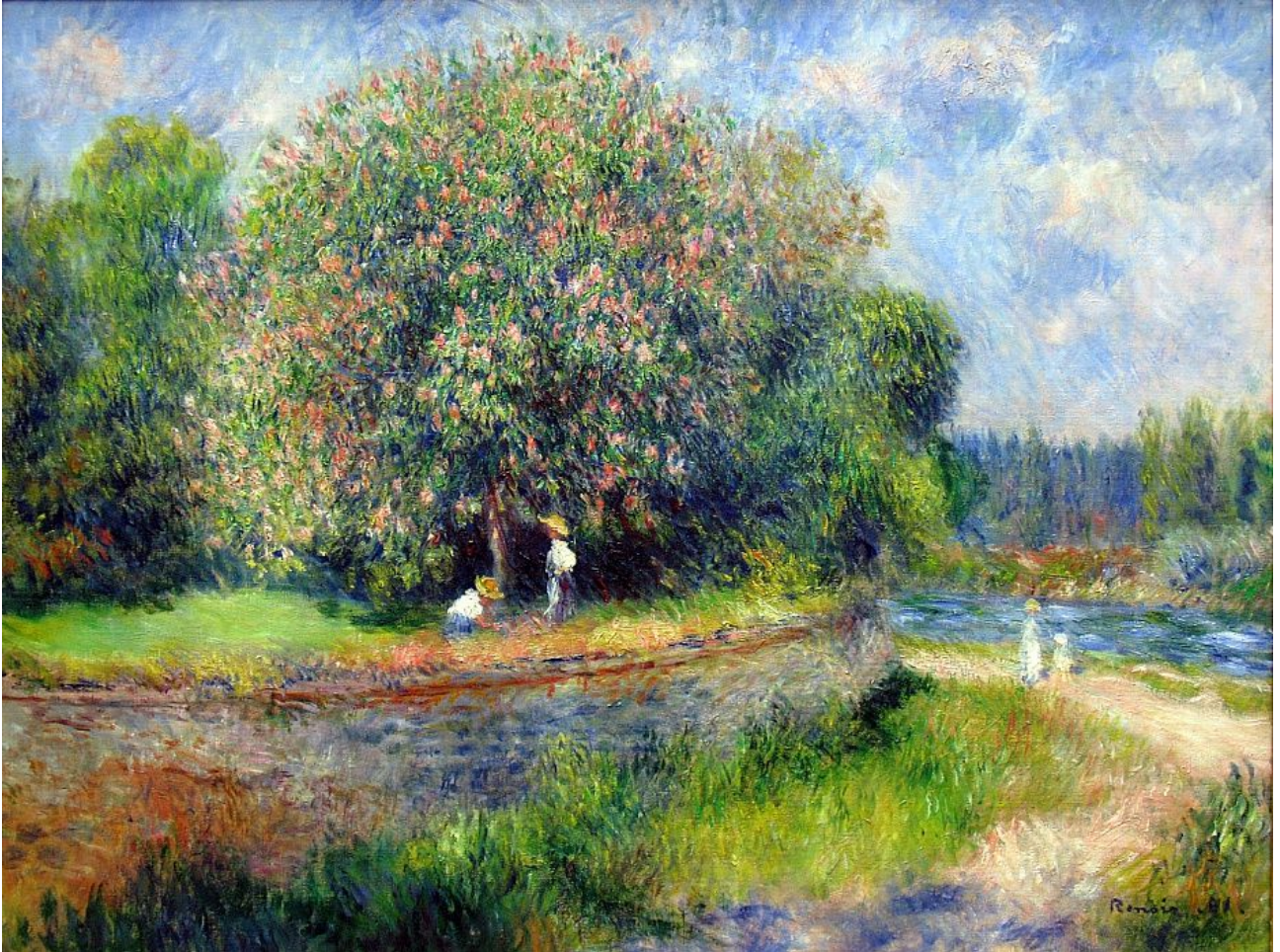


Ob auch die Stunden uns wieder entfernen:
wir sind immer beisammen im Traum
wie unter einem aufblühenden Baum.
Wir werden die Worte, die laut sind, verlernen
und von uns reden wie Sterne von Sternen, -
alle lauten Worte verlernen:
wie unter einem aufblühenden Baum.

ooo

Se anche ci separeranno di nuovo le ore:
in sogno noi sempre insieme saremo
come sotto un albero in fiore.
Le parole altisonanti disimpareremo
e di noi come stelle di stelle parleremo, -
tutte le parole altisonanti disimpareremo:
come sotto un albero in fiore.

Pierre Auguste Renoir (1841-1919), Blühender Kastanienbaum (1881), Alte Nationalgalerie, Berlin



Die Engel

Sie haben alle müde Münde
und helle Seelen ohne Saum.
Und eine Sehnsucht (wie nach Sünde)
geht ihnen manchmal durch den Traum.
Fast gleichen sie einander alle;
in Gottes Gärten schweigen sie,
wie viele, viele Intervalle
in seiner Macht und Melodie.
Nur wenn sie ihre Flügel breiten,
sind sie die Wecker eines Winds:
Als ginge Gott mit seinen weiten
Bildhauerhänden durch die Seiten
im dunklen Buch des Anbeginns.

ooo

Gli angeli

Hanno tutti bocche infiacchite
e anime chiare prive di contorno.
E un' ansia (come di peccato)
attraversa a volte i loro sogni.
Quasi tutti fra loro si somigliano;
nei giardini di Dio tacciono,
come molti, molti intervalli
e melodie in sua balia.
Solo quando le ali aprono,
un vento suscitare sanno:
quasi che Dio con le sue grandi
mani di scultore sfogliasse le pagine
del tetro libro dei primordi.

Joshua Reynolds (1723-1792), Heads of Angels: Miss Frances Gordon (1786-87), Denver Art Museum, Colorado



Zum Fest

Heut sind wir endlich allein, und von Gästen
droht uns ganz sicher heut keine Gefahr.
Schmück dich, mein Kind, zu der Liebe Festen,
rote Rosen stehn dir am besten,
rote Rosen steck dir ins Haar.

Und das Kleid nimm aus Großmutter's Tagen,
mit den Ärmeln luftig gepufft.
Einmal kamst du mir selber sagen:
Großmutter hats bei der Hochzeit getragen. –
Und in den Falten liegt noch der Duft.

ooo

Per la festa

Oggi finalmente siamo soli e di ospiti
non ci minaccia oggi nessun rischio.
Agghindati, bambina, per la festa dell'amore,
le rose rosse ti stanno al meglio,
appuntati rose rosse tra i capelli.

E prendi l'abito dei tempi della nonna,
quello con le ariose maniche a sbuffo.
Una volta tu stessa mi dicesti:
Per le nozze la nonna l'ha indossato. –
E tra le pieghe c'è ancora il suo profumo.

Giovanni Boldini, *La signora in rosa* (ritratto di Olivia de Subercaseaux Concha, 1916), GAMC, Ferrara



Wenns Frühling wird

Die ersten Keime sind, die zarten,
im goldnen Schimmer aufgesprossen;
schon sind die ersten der Karossen
im Baumgarten.

Die Wandervögel wieder scharfen
zusamm sich an der alten Stelle,
und bald stimmt ein auch die Kapelle
im Baumgarten.

Der Lenzwind plauscht in neuen Arten
die alten, wundersamen Märchen,
und draußen träumt das erste Pärchen
im Baumgarten.

ooo

Quando giunge primavera

I primi teneri boccioli si sono
dischiusi nel bagliore d'oro;
già ci sono le prime carrozze
nel parco.

Gli uccelli migratori sono già
riuniti insieme al vecchio posto,
e presto anche la banda suonerà
nel parco.

La brezza lieve narra in nuove forme
le antiche, meravigliose fiabe,
e anche la prima coppietta sogna
nel parco.

August Macke (1887–1914), Paar im Wald (1912), coll. privata



Liebeslied

Wie soll ich meine Seele halten, daß
sie nicht an deine rührt? Wie soll ich sie
hinheben über dich zu andern Dingen?
Ach gerne möcht ich sie bei irgendwas
Verlorenem im Dunkel unterbringen
an einer fremden stillen Stelle, die
nicht weiterschwingt, wenn deine Tiefen schwingen.
Doch alles, was uns anrührt, dich und mich,
nimmt uns zusammen wie ein Bogenstrich,
der aus zwei Saiten *eine* Stimme zieht.
Auf welches Instrument sind wir gespannt?
Und welcher Spieler hat uns in der Hand?
O süßes Lied.

ooo

Canto d'amore

Come posso trattenerne l'anima mia
sì che la tua non sfiori? Come posso
oltre te elevarla verso altre cose?
Ah mi piacerebbe collocarla presso
alcunché di perduto nella tenebra
in un silente posto ignoto che cessi
di vibrare quando vibrano i tuoi abissi.
Ma tutto quanto sfiora noi, te e me,
ci raccorda come il tocco d'un archetto,
che da due corde *una sola* voce produce.
Su quale strumento siamo noi tesi?
E in mano a quale musicante siamo?
O dolce canto.

Eduard von Steinle (1810-1886), Der Violinspieler (1863), Schackgalerie, München



Blaue Hortensie

So wie das letzte Grün in Farbentiegeln
sind diese Blätter, trocken, stumpf und rau,
hinter den Blütendolden, die ein Blau
nicht auf sich tragen, nur von ferne spiegeln.

Sie spiegeln es verweint und ungenau,
als wollten sie es wiederum verlieren,
und wie in alten blauen Briefpapieren
ist Gelb in ihnen, Violett und Grau.

Verwaschnes wie an einer Kinderschürze,
Nichtmehrgetragnes, dem nichts mehr geschieht:
wie fühlt man eines kleinen Lebens Kürze.

Doch plötzlich scheint das Blau sich zu verneuern
in einer von den Dolden, und man sieht
ein rührend Blaues sich vor Grünem freuen.

ooo

L'ortensia blu

Com'è sulla tavolozza l'ultimo verde
queste foglie son aride, opache e ruvide,
dietro fiori ad ombrella, che non hanno
un loro blu, ma lo riflettono da lontano.

Lo riflettono slavato ed impreciso,
quasi stessero per perderlo di nuovo,
e come su una vecchia carta da lettera blu
in loro c'è del giallo, del viola e del grigio.

Sbiadito come il grembiolino d'un bimbo
non più indossato, cui più nulla può accadere:
come a far sentire la brevità d'una piccola vita.

D'un tratto però il blu pare rinnovarsi
in una delle ombrelle, e si vede un blu
toccante che del verde va a rallegrarsi.

Berthe Morisot (1841-1895), *L'hortensia ou les deux sœurs* (1894), Musée d'Orsay, Paris



Der Ölbaumgarten

Er ging hinauf unter dem grauen Laub
ganz grau und aufgelöst im Ölgelände
und legte seine Stirne voller Staub
tief in das Staubigsein der heißen Hände.

Nach allem dies. Und dieses war der Schluß.
Jetzt soll ich gehen, während ich erblinde,
und warum willst Du, daß ich sagen muß,
Du seist, wenn ich Dich selber nicht mehr finde.

Ich finde Dich nicht mehr. Nicht in mir, nein.
Nicht in den andern. Nicht in diesem Stein.
Ich finde Dich nicht mehr. Ich bin allein.

Ich bin allein mit aller Menschen Gram,
den ich durch Dich zu lindern unternahm,
der Du nicht bist. O namenlose Scham...

Später erzählte man, ein Engel kam –.

Warum ein Engel? Ach es kam die Nacht
und blätterte gleichgültig in den Bäumen.
Die Jünger rührten sich in ihren Träumen.
Warum ein Engel? Ach es kam die Nacht.

Die Nacht, die kam, war keine ungemeine;
so gehen hunderte vorbei.
Da schlafen Hunde, und da liegen Steine.
Ach eine traurige, ach irgendeine,
die wartet, bis es wieder Morgen sei.

Denn Engel kommen nicht zu solchen Betern,
und Nächte werden nicht um solche groß.
Die Sich-Verlierenden läßt alles los,
und die sind preisgegeben von den Vätern
und ausgeschlossen aus der Mütter Schoß.

L'orto degli ulivi

Era salito sotto quel fogliame grigio
del tutto grigio e dissolto nell'uliveto
affondando la fonte impolverata
nella polvere delle sue mani ardenti.

Dopo tutto, anche questo. E questa era la fine.
Ora devo procedere mentre la vista cede,
e perché Tu vuoi che abbia a dire,
che esisti, benché io stesso più non ti trovi.

Io non ti trovo più. Non dentro di me, no.
Non degli altri, non in questa pietra.
Io non Ti trovo più. Sono da solo.

Sono solo con le pene degli uomini tutti,
che per Te ho provato a lenire,
per Te che non sei qui. O turpe oltraggio.

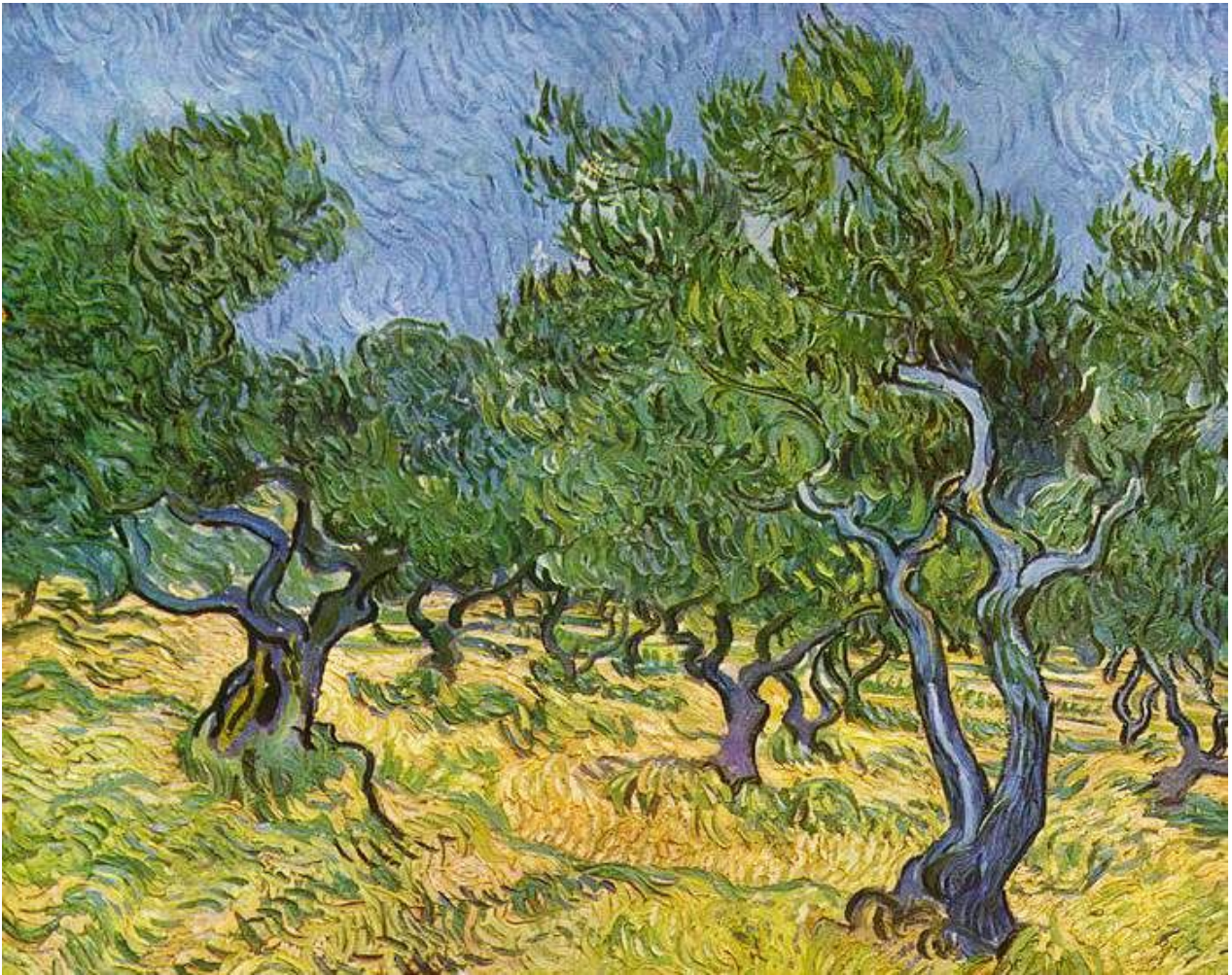
Più tardi si disse fosse giunto un angelo –.

Perché un angelo? Ah, la notte giunse
e fruscìo indifferente fra le foglie.
I discepoli si scossero in sogno.
Perché un angelo? Ah, la notte giunse.

La notte che giunse non era tremenda;
a centinaia ne trascorrono a quel modo.
I cani addormentati, le pietre immote.
Ah, una notte triste, una qualsiasi notte,
che attende che di nuovo faccia giorno.

Perché gli angeli non vanno da chi così prega,
e per loro le notti non si fanno grandi.
Tutto abbandona coloro che si perdono,
ed essi sono dai loro padri abbandonati
e dal materno grembo rifiutati.

Vincent van Gogh (1835-1890), *Ulivi* (1889), Moma, New York



Der Panther

Sein Blick ist vom Vorübergehn der Stabe
So müd geworden, dass er nichts mehr halt.
Ihm ist, als ob es tausend Stabe gäbe
Und hinter tausend Stabe keine Welt.

Der weiche Gang geschmeidig starker Schritte,
Der sich im allerkleinsten Kreise dreht,
Ist wie ein Tanz von Kraft um eine Mitte,
In der betäubt ein großer Wille steht.

Nur manchmal schiebt der Vorhang der Pupille
Sich lautlos auf-. Dann geht ein Bild hinein,
Geht durch der Glieder angespannte Stille -
Und hört im Herzen auf zu sein.

ooo

La pantera

Dal susseguirsi delle sbarre il suo sguardo
S'è fatto tanto stanco da non fissare più nulla.
Ad essa pare che ci siano solo mille sbarre
E dietro mille sbarre nessun mondo.

Il molle incedere di flessuosi passi possenti,
Che procede in cerchio in uno spazio minimo,
È come una danza vigorosa attorno a un centro,
In cui un'imponente volontà posa stordita.

Solo a tratti la tenda delle pupille
Si solleva muta -. Allora un'immagine v'entra,
Percorre la quieta tensione delle membra -
E nel cuore di esistere cessa.

Lo zoo nel Jardin des plantes di Parigi su una vecchia cartolina

